

La lettera

DON MARIO FORADINI
PARROCO DI S. SECONDO-TORINO

"Non lasciate da solo chi ha in casa un malato"

La lettera sull'Alzheimer scritta dalla lettrice che chiede come assistere la sua cara mamma, esige una chiarificazione. Come assisterla, fino a che punto starle vicino, quasi morendo con essa?

Se è vero che si deve, in modo primario e assoluto, amare, stare ed essere accanto il più possibile, è altrettanto vero che non si può e non si deve distruggere se stessi. Parlo per esperienza, ho visto morire il coniuge, per essersi donato fino all'estremità delle proprie forze. Aiutare è dovere primario, ma occorre farsi aiutare.

Questa tremenda malattia è così grave che dopo il terzo e il quarto stadio, non ci si

può più sostenere da soli. Stare 24 ore su 24, accanto ad un malato grave d'Alzheimer, si rischia davvero la vita propria. In certi casi, ho dovuto impormi con autorevolezza, per sbloccare queste situazioni familiari, per evitare il rischio della vita di chi assiste il malato.

Per questo la coscienza civile e cristiana, deve farsi carico di queste situazioni con interventi e strutture adeguate. Non dimentichiamo mai che ogni otto minuti, nel mondo c'è un nuovo malato di Alzheimer. Solo una nuova volontà civile e politica, un nuovo impegno coordinato, collettivo, può assolvere a questo gravissimo dovere, di non lasciare soli chi si sente davvero impotente di fronte a chi soffre.

La Giornata Mondiale dell'Alzheimer, che si celebra, giovedì 21 settembre, aiuti il risveglio delle coscienze e dei cuori di tutti.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Conferenza episcopale piemontese: incontro su immigrati, annuncio e Amoris laetitia

L'esperienza dei Centri Amoris laetitia, l'accoglienza degli immigrati, la situazione delle aggregazioni laicali sono stati alcuni dei temi al centro dell'incontro della Conferenza episcopale di Piemonte e Valle d'Aosta (Cep) svoltosi nei giorni scorsi a Susa sotto la presidenza dell'arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia. È stato proprio il presidente del Cep, Nosiglia, assieme al vescovo di Novara Franco Giulio Brambilla a tracciare un bilancio sull'esperienza dei Centri Amoris laetitia. Quindi, il vescovo di Asti Fran-

cesco Ravinale ha illustrato la situazione dell'accoglienza degli immigrati nella regione, dati statistici precisi alla mano, raffrontati con quelli nazionali e le articolate esperienze delle varie diocesi. Al vescovo di Biella Gabriele Mana è toccato il compito di relazionare sulla situazione delle aggregazioni laicali. Altro tema discusso nella due giorni della Cep, quello sull'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi (dai 7 ai 12 anni), a cui si è aggiunto il cammino verso il Sinodo sui giovani nell'ottobre 2018 in Vaticano.

La storia. Confraternite in vetrina

«**C**on "Città e Cattedrali" abbiamo imparato a lavorare insieme: ad esempio, ora organizziamo eventi in comune. Collaborando possiamo garantire la fruizione delle nostre chiese, aperte alcune volte all'anno, ma sempre visitabili su richiesta. Il progetto, inoltre, ci ha aiutati a inserirci in un contesto più ampio». A rimarcarlo è Giuseppe Milanesio della Confraternita Santa Croce, una delle tre presenti a Cavallermaggiore, centro di 5.500 abitanti della provincia di Cuneo ma in diocesi di Torino. La rete delle confraternite di questo centro può essere guardato come un modello di gestione dell'edificio-chiesa, dove le funzioni liturgiche e devozionali si coniugano con gli aspetti di tutela, manutenzione e valorizzazione del bene e delle opere che vi sono conservate.

Le tre chiese confraternali – San Bernardino e Santa Croce, San Giovanni Battista decollato (o della Misericordia) e San Rocco – rappresentano un esempio della vivace realtà che tra il XVI ed il XVIII secolo segnava il vasto territorio diocesano, marcando lo stretto rapporto tra cen-



Una cappella a Cavallermaggiore

Tra cultura e comunità le tre chiese custodite da compagnie laicali a Cavallermaggiore

tro e periferia che ben si esprimeva nella circolazione di architetti, pittori e scultori attivi presso la corte sabauda.

Fondate per volontà di associazioni e compagnie laicali – in questo caso i Battuti Bianchi, Neri e Blu – le confraternite rappresentavano un baluardo alla riforma protestante, oltre che virtuosi centri di propulsione sociale e assistenziale. La loro attività conta ancora oggi su molti iscritti (circa 250) che perseguono fini caritatevoli e devozionali.

li. «Dal 2013 – conferma un rappresentante dei Battuti Bianchi – con il piano di valorizzazione "Città e Cattedrali" abbiamo attivato un processo di crescita della comunità sempre più consapevole dei valori sociali, relazionali, ecclesiastici e artistici dei luoghi che consegnerà alle generazioni future».

Tutto questo con l'apporto dei volontari – spesso i fedeli iscritti – formati nei corsi organizzati dall'Associazione diocesana Guarino Guarini, col sostegno dei fondi 8X1000. A corollario degli importanti interventi di restauro le tre chiese beneficeranno del progetto Mab sostenuto dalla Consulta beni ecclesiastici di Piemonte e Valle d'Aosta e dalla Regione Piemonte che permetterà di censire e schedare in modo sistematico il patrimonio architettonico, artistico e archivistico in esse conservato, poi fruibile sul portale BeWeb-Beni ecclesiastici in Web, e la digitalizzazione di materiale fotografico e video, espressione della devozione popolare nel Novecento, recuperato con il coinvolgimento della comunità locale.

Chiara Genisio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AV P17

Arte e fede, tesori a porte aperte

CHIARA GENISIO

Cinquecento beni culturali ecclesiastici, oltre duemila volontari, diciotto diocesi, centinaia di eventi: sono alcuni dei numeri che offrono uno sguardo sull'iniziativa «Città e Cattedrali a porte aperte» in programma sabato 23 e domenica 24 settembre in Piemonte e Valle d'Aosta. Saranno allestite mostre, organizzati concerti, eventi teatrali e *reading* per coinvolgere i visitatori. Una due giorni, alla terza edizione, che rientra in un progetto molto più ampio chiamato «Città e Cattedrali» pensato e sviluppato per valorizzare il patrimonio ecclesiastico presente nelle due regioni, ideato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Torino e dalle diocesi piemontesi e valdostane, in collaborazione con la Regione Piemonte e gli organi periferici del Ministero per i Beni culturali. Una rete che non ha uguali in tutto il Paese e che affonda le radici in un percorso avviato nel 2005 con un significativo intervento di recupero delle 18 cattedrali.

«Possiamo dire di essere andati ben oltre quanto inizialmente immaginato – ricorda Giovanni Quaglia, presidente della Fondazione Crt – rendendo la cultura sacra più fruibile da tutti. Oltre al circuito culturale, il progetto ha valorizzato l'identità dei beni ecclesiastici votati a migliorare il benessere della comunità, in particolare degli ultimi: l'iniziativa, infatti, si è recentemente concentrata su percorsi di welfare culturale rivolti ad anziani, poveri, giovani emarginati e persone con disabilità, con l'obiettivo di generare inclusione sociale, promuovere il dialogo intergenerazionale, favorire l'incontro tra i popoli». Guardando al futuro Quaglia anticipa

**Sabato e domenica
500 beni culturali religiosi
in 18 diocesi del Nord-Ovest
propongono a tutti un incontro
con il loro messaggio**



Crocifisso, Museo della Cattedrale di Vercelli

che, sempre nell'ambito del patrimonio sacro, «il prossimo passaggio che intendiamo realizzare sarà l'evoluzione in "Santuari e Territori", proprio perché i santuari sono tradizionalmente il punto di riferimento dei più fragili della società». Il filo rosso che collega le iniziative pubbliche in quelle che può essere definite

un festival del sistema interregionale dei beni culturali ecclesiastici è il tema «Dal conflitto all'inclusione» che sta segnando in questo anno tutta l'attività del progetto «Città e Cattedrali», tra i 500 anni dalla Riforma e la celebrazione dell'anno internazionale del turismo sostenibile.

«Questi luoghi e spazi sacri – sottolinea monsignor Pier Giorgio Debernardi, il vescovo piemontese che è alla guida della Consulta regionale per i Beni culturali ecclesiastici – non sono soltanto godimento estetico. Sono bellezza che si rivela come "buona notizia", dunque come "vangelo". San Giovanni Damasceno non esitava a dire: "Se un pagano viene e ti dice: Mostrami la tua fede! Tu portalo in chiesa e mostra a lui la decorazione di cui è ornata e spiegagli la serie dei sacri quadri". L'obiettivo per la Chiesa piemontese è quello «di far fruire a un vasto pubblico, in particolare ai giovani, i tesori d'arte contenuti nelle nostre chiese, valorizzandoli così da renderli vivi, facendoli parlare, perché ancora oggi possono comunicare il messaggio che essi contengono». I beni e i luoghi sacri non sono infatti semplici oggetti culturali: raccontano un modo di concepire l'esistenza, la storia, i rapporti umani, il welfare e la solidarietà, diventando occasione di inclusione e dialogo, rafforzando il senso di coesione nelle comunità e favorendo una comprensione e un rispetto maggiori tra i popoli.

Il programma dettagliato, suddiviso per diocesi, è pubblicato sul sito www.cittaecattedrali.it, sempre dal sito è possibile programmare un itinerario personalizzato alla scoperta o riscoperta di un patrimonio di rara bellezza.

L'idea. Giovani volontari per guidare percorsi a tema

Un programma fitto e articolato, sostenuto da un folto gruppo di volontari, si snoda per due giorni (23 e 24 settembre) lungo tutto il Piemonte e la Valle d'Aosta. Uno sguardo d'insieme si può osservare dal sito www.cittaecattedrali.it. La commemorazione dei 500 anni dalla Riforma offre l'occasione per promuovere una serie di appuntamenti legati da un titolo che racchiude con due parole indicate da papa Francesco – «Dal conflitto all'inclusione» – la volontà e l'impegno a operare nella cultura contemporanea in modo evangelico. Ne sono il segno mostre e conferenze organizzate ad Acqui Terme, Asti, Alessandria, Tortona, Saluzzo. Tra le visite proposte c'è «Il sistema delle confraternite» e il loro ruolo nella Riforma cattolica, passando da Fossano a Guarene, da Savigliano a Ivrea, da Novi Ligure a Serravalle Scrivia ad Alba, seguendo un itinerario nel Roero, tra «vini, confraternite e nobili committenti».

Porte aperte nei tanti musei diocesani (solo per indicarne alcuni: Cuneo, Fossano, Susa, Torino, Asti, Tortona...), veri centri di presentazione e documentazione dell'arte sacra. La visita si può costruire lungo itinerari che hanno per tema i cicli d'affreschi e antichi crocifissi (dal Monregalese al Canavese, la Valle di Susa, l'Alessandrino e la Valle d'Aosta), oppure si può andare alla scoperta degli antichi battisteri e di tracce pittoriche nel Novarese (da Omegna a Baveno).

Aperitivi e concerti. A Torino nella chiesa di Santa Pelagia si potrà assistere a un concerto di pianoforte, mentre a Pedona nell'abbazia di San Dalmazzo è prevista una visita con aperitivo, arte e gusto nelle vallate cuneesi.

Alcune realtà hanno coinvolto i giovani nella valorizzazione di questo immenso patrimonio, come a Bra nella chiesa di Santa Chiara dove le visite guidate sono realizzate dai ragazzi del liceo, oppure a Ivrea nella chiesa di San Nicola, con le visite guidate a cura del Liceo Botta. E ancora, a San Mauro Torinese, in Santa Maria di Pulcherada l'associazione giovanile propone visite a tema. (C.Gen.)

**Gli itinerari
dal Canavese
al Roero,
dalla Valle
di Susa al
Monregalese**

VIA GERMAGNANO

L'incendio ha danneggiato anche la cancellata. Intervenuti i vigili del fuoco

Altri roghi vicino al campo rom Questa volta in fiamme i rifiuti

→ Prima le baracche, ora l'immondizia. Nell'attesa del prossimo tavolo sulla sicurezza, via GERMAGNANO torna nel mirino dei cittadini per la questione legata agli incendi e ai fumi tossici. L'ultimo polverone sabato pomeriggio quando ignoti hanno dato alle fiamme i numerosi rifiuti accumulati a fianco del campo regolare. Il rogo ha distrutto buona parte delle masserizie e danneggiato la cancellata che divide la strada che porta all'insediamento rom da quella che conduce al rifugio Enpa.

Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco che hanno spento l'incendio ed evitato che il falo finisse per coinvolgere, ancora una volta, le roulotte parcheggiate nei pressi della recinzione. Proprio come successo nelle ultime settimane con due casette bruciate per mano di alcuni abitanti del campo. E le ripicche tra famiglie all'ordine del giorno. «C'è un clima - dichiara il portavoce del comitato Noi Di Barriera, Alberto Barona - sempre più ostile. I controlli serali vengono arginati facilmente, ormai le situazioni di disagio si verificano anche di mattina e di pomeriggio».

I primi tre mesi di prova del progetto sperimentale dei controlli serali



Ignoti hanno dato alle fiamme i rifiuti accumulati a fianco del campo

voluti dalla prefettura in via GERMAGNANO, in collaborazione con la Città, si sono rivelati soddisfacenti solo a metà. Ecco perché i comitati spontanei torinesi sperano, ora, in un prolungamento dell'attività di monitoraggio. «Non occuparsi dei roghi che danneggiano e distruggono la vita degli abitanti del quartie-

re - dichiarano Marco Racca e Matteo Rossino, coordinatore regionale e responsabile provinciale di CasaPound Italia - è un crimine. Nonostante i nostri interventi, presidi, esposti in procura le istituzioni sembrano essere sorde alle richieste dei cittadini esasperati».

Philippe Versienti

VIA GERMAGNANO

Lancio di vetri sui volontari al rifugio Enpa

Un fitto lancio di vetri contro i volontari del rifugio Enpa ha quasi mandato all'ospedale due persone. È quanto accaduto in via GERMAGNANO, dove la delinquenza ha raggiunto livelli senza precedenti. Lo testimoniano le ultime settimane di fuoco, con incendi a ripetizione e atti vandalici contro le auto e i mezzi di passaggio. Anche le ambulanze. Le ultime vittime degli scherzi goliardici dei nomadi dei campi, questa volta, sono gli operatori che si occupano della cura degli amici a quattro zampe. «Mentre stavano gettando dei rifiuti nel bidone - racconta Tiziana Berno di Enpa - dei ragazzi hanno cominciato a lanciare dei vetri rotti. Potevano ferirli gravemente, questa volta è andata di lusso».

[ph.ver.]

martedì 19 settembre 2017

23

CRONACAQUI

«Il paradosso a Cinque Stelle: molti meno soldi per i poveri»

→ Molti meno soldi per i poveri della città. È questo uno dei paradossi del primo anno di amministrazione della giunta a 5 stelle, come ha denunciato la consigliera Pd Maria Grazia Grippo: «Nei primi otto mesi dell'anno, l'erogato dal Comune per i fondi locali che prendono il nome di "Disciplina degli interventi di assistenza economica" è calato dell'1% rispetto all'anno prima». Può sembrare un numero esiguo, ma solo se ci si dimentica che quell'1% in meno è stato tolto a misure di sostegno a famiglie con basso reddito.

«Negli ultimi tre anni - ha continuato Grippo - c'era stato un aumento del 12%. Ecco perché in vista della campagna elettorale a 5 stelle fondata su temi come reddito, casa e lavoro, in fase di redazione del bilancio io ho chiesto un aumento del 20% nelle risorse per interventi di assistenza economica: non sono stata nemmeno ascoltata». Un tale aumento «mi sembrava il minimo per una sindaca che ha sempre affermato di voler "ricucire una città divisa in due", soprattutto nel momento in cui la richiesta di aiuto è in crescita». All'inizio del mese di giugno, infatti, 3.640 famiglie hanno fatto richiesta all'Inps per ricevere aiuto dal Sia, una misura nazionale per chi versa in assoluta povertà: «Di queste, solo il 24% ha ottenuto esito positivo: significa che ci sono ancora 2766 persone che hanno bisogno di aiuto. Ecco perché serve un aumento delle risorse stanziare a livello locale».

Ma le uniche scelte fatte in tema povertà dalla nuova giunta «sono alquanto discutibili, come quella sull'istituto Buon Pastore». I 4 milioni e 284mila euro ereditati dalla Città dallo scioglimento dell'istituto erano vincolati e quindi dovevano essere utilizzati per attività socio-assistenziali e sostegno economico ai cittadini in condizioni di fragilità. Invece sono stati utilizzati «per il pareggio di bilancio. Insomma, nella "città divisa in due", i poveri oggi stanno pagando i conti del Comune», ha precisato. Su questo c'è anche un'interpellanza della circoscrizione Uno: «Sono ancora in attesa - ha spiegato la consi-



GRIPPO

Nella "città divisa in due", i poveri pagano i conti del Comune secondo Maria Grazia Grippo



gliera Pd Eleonora Averna - di una risposta dall'assessore Rolando: questi soldi verranno mai restituiti?».

Infine, «la maggioranza in Sala Rossa ha presentato e votato un documento dove invo-

cano, da parte del Parlamento, l'approvazione del "reddito di cittadinanza" - ha concluso la Grippo -, che è come sostituire il bilancio con la letterina di Babbo Natale».

Giulia Ricci

L'APPELLO DEL COMITATO PER I DIRITTI UMANI

«La legge sul trattamento sanitario obbligatorio dovrebbe lasciare ai pazienti la scelta delle cure»

Una nuova proposta di legge per modificare il trattamento sanitario obbligatorio. È quanto emerso durante la conferenza stampa organizzata dal Ccd (Comitato dei Cittadini per i Diritti Umani Onlus), in occasione della presentazione della mostra "Controllo sociale e psichiatria: violazioni dei diritti umani" a palazzo della luce in via Bertola 40. «Diritti inesistenti per chi viene sottoposto al Tso» afferma Roberto Cestari del Ccd. «Il Tso infatti nega alla persona, che non ha commesso nessun reato, la possibilità di difendersi, cosa che è concessa anche ai peggiori criminali. Pertanto -

aggiunge Cestari - nella nostra proposta diamo la possibilità al paziente di scegliere di sottoporsi a cure mediche di sua sponte, senza dover necessariamente essere trattato con la forza». La proposta di legge si basa su anni di studi ed esperienze che verranno rappresentati in documentari, fotografie e pannelli descrittivi, durante la mostra che sarà inaugurata stasera alle 18,30. L'esposizione sarà visitabile tutti i giorni della settimana dalle 10 alle 19; sabato e domenica fino alle 21.00. Ingresso è gratuito.

[r.le.]

LA DENUNCIA

E i fondi del Buon Pastore

vincolati per attività

assistenziali usati per il bilancio

18

martedì 19 settembre 2017

CRONACA QUI

IL CASO Via al piano da 6,8 milioni della Regione contro il gioco patologico

Azzardo, business da 6,4 miliardi

«Oltre 1.400 piemontesi in cura»

→ In attesa che entrino in vigore le nuove norme sulla distanza dei giochi elettronici e le sale per l'azzardo dai "luoghi sensibili", parte in Piemonte il piano per la prevenzione e la cura delle patologie attraverso il potenziamento dei servizi sanitari dedicati alle dipendenze, la formazione di operatori e professionisti, l'avvio di campagne di informazione mirate. A fronte di un "business" da 5,1 miliardi di euro - di cui il 60% spesi nei cosiddetti video-poker - e affari che si stimano in 1,3 miliardi via Internet, con circa 1.400 pazienti in cura presso i servizi dipendenze delle Asl, la Regione mette in campo 6,8 milioni di euro: a 3,7 milioni di euro messi a disposizione dal ministero della Salute si aggiungono 3,1 mi-

lioni già stanziati annualmente dalla Regione. Nel dettaglio, 2,1 milioni saranno impiegati per l'attività di prevenzione e 4,7 per la cura. «Il nostro obiettivo è quello di contrastare il gioco patologico, informando sui pericoli della dipendenza e allo stesso tempo contenendone l'impatto negativo sulle persone più a rischio e sulle famiglie, che in Piemonte continua a essere significativo» sottolinea l'assessore alla Sanità, Antonio Saitta, che ha firmato la delibera insieme alla collega dell'Istruzione, Gianna Pentenero. «In ogni caso, conforta vedere che nella nostra regione si possono vedere i primi effetti positivi della legge, che ha consentito a molti comuni, a cominciare da Torino, di dotarsi di misure limitative

del gioco d'azzardo e di vincere i ricorsi amministrativi. Nel 2016, inoltre, il Piemonte è l'unica regione italiana ad aver diminuito il volume delle giocate con gli apparecchi da gioco» conclude Saitta. «L'approvazione del documento - aggiun-

ge Pentenero - rappresenta un ulteriore passo in avanti per contrastare un fenomeno che ha potenzialmente conseguenze molto gravi sulle fasce della popolazione più deboli e vulnerabili, come giovani e anziani».

[en.rom.]

MUSEO DEL CINEMA

I conti tornano in ordine, recuperati 181mila euro

«La priorità è il risanamento, la messa in sicurezza dei conti» così aveva detto nel giugno scorso Laura Milani, al suo insediamento alla presidenza del Museo Nazionale del Cinema di Torino (succedeva a Paolo Damilano). L'obiettivo è stato raggiunto: i conti sono tornati in ordine, il passivo di 181mila euro, emerso dal bilancio dello scorso anno, e che tante polemiche aveva suscitato, è stato recuperato. «Il tutto - ha detto ieri la presidente - senza mettere in sofferenza nessun settore del museo, ma solo grazie alla razionaliz-

zazione della gestione dello stesso». È la prima buona notizia della nuova era Milani per un museo che annualmente registra un incremento di pubblico pari al 5,6 per cento. E ora si guarda al futuro, in particolare al 2020, quando il museo della Mole compirà vent'anni. «È un compleanno molto importante - aggiunge - e per arrivare a questo traguardo abbiamo in mente un progetto triennale molto ambizioso che al momento non sveleremo perché prima va condiviso con le istituzioni, cosa che avverrà prossimamente». Un

piano che dovrebbe portare Torino a diventare la "città del cinema" e la Mole protagonista dei grandi eventi internazionali che riguardano la nostra città. «Per fare questo - è ancora Milani - occorre lavorare in maniera trasversale, mettere a sistema, fare rete con altri soggetti». Per quanto riguarda il posto ancora vacante del direttore del museo la presidente annuncia il lancio a breve di un bando che dovrebbe portare alla nomina entro gennaio del prossimo anno.

[l.mo.]



Il volume d'affare è stato di 5,1 miliardi nel 2016

Il Piemonte scommette più di 6 miliardi l'anno

Approvato il piano regionale di interventi per prevenire e curare la dipendenza da gioco d'azzardo patologico

da Torino

■ Un piano per la prevenzione e la cura del gioco d'azzardo patologico, attraverso il potenziamento dei servizi sanitari dedicati alle dipendenze, la formazione di operatori e professionisti, l'avvio di campagne di informazione mirate. Lo prevede la delibera presentata dagli assessori all'Istruzione Gianna Pentenero e alla Sanità Antonio Saitta e approvata questa mattina dalla Giunta regionale. L'adozione del piano, che ora passerà all'esame del Consiglio regionale, è prevista dalla legge contro il gioco d'azzardo varata dalla Regione Piemonte. Il finanziamento complessivo è di 6,8 milioni di euro: i 3,7 milioni di euro messi a disposizione dal Ministero della Salute si aggiungono ai 3,1 milioni già stanziati annualmente dalla Regione. Nel dettaglio, 2,1 milioni saranno impiegati per l'attività di prevenzione e 4,7 per la cura. «Il nostro obiettivo è

quello di contrastare il gioco patologico, informando sui pericoli della dipendenza e allo stesso tempo contenendone l'impatto negativo sulle persone più a rischio e sulle famiglie, che in Piemonte continua a essere significativo - sottolinea l'assessore Saitta -. In ogni caso, conforta vedere che nella nostra regione si possono vedere i primi effetti positivi della legge, che ha consentito a molti comuni, a cominciare da Torino, di dotarsi di misure limitative del gioco d'azzardo e di vincere i ricorsi amministrativi. Nel 2016, inoltre, il Piemonte è l'unica regione italiana ad aver diminuito il volume delle giocate con gli apparecchi da gioco». Aggiunge l'assessora Pentenero: «Il documento attribuisce grande importanza al tema della prevenzione e a quelli, strettamente correlati, della sensibilizzazione dei soggetti a rischio, attraverso ad esempio il coinvolgimento delle scuole, e della formazione e aggiorna-

mento professionale degli operatori dei servizi socio-sanitari, dei gestori dei locali e del personale impiegato nelle sale gioco e nelle sale scommesse. L'approvazione del documento rappresenta un ulteriore passo in avanti per contrastare un fenomeno che ha

potenzialmente conseguenze molto gravi sulle fasce della popolazione più deboli e vulnerabili, come giovani e anziani». Lo scorso anno la raccolta per il gioco d'azzardo in Piemonte è stata di 5,1 miliardi di euro e il 60% di questa somma è stata giocata agli

apparecchi automatici. Si stima inoltre che almeno altri 1,3 miliardi di euro siano stati spesi per il gioco

via Internet. I pazienti in cura presso i Servizi delle dipendenze delle Asl piemontesi sono circa 1.400.

Martedì 19 settembre 2017 | il Giornale del Piemonte e della Liguria

6 | TORINO

AN P17

In Piemonte e Valle d'Aosta un week-end per riscoprire cattedrali, cappelle e santuari

Tecnologia. Con lo smartphone ora si visita la chiesa incustodita

«**A** porte aperte» è anche l'occasione per dare il via a un progetto innovativo: l'accesso automatizzato tramite smartphone. Il 23 settembre si apre ufficialmente il cantiere tecnologico. Lo scopo è di favorire una sempre maggiore fruizione delle tante testimonianze d'arte diffuse sul territorio. In sostanza si tratta di un sistema di apertura automatizzata dei beni culturali ecclesiastici che consenta, in condizioni di sicurezza, di effettuare visite anche in assenza di un presidio umano. Il progetto sperimentale coinvolgerà due beni ecclesiastici. Il primo è la Cappella di San Sebastiano, a Giverno, in diocesi di Torino. Il recente ritrovamento al suo interno di un affresco quattro-cin-

quecentesco che narra la storia di san Sebastiano e che adorna la parete di fondo della chiesa ne ha fatto l'edificio religioso più antico di Giverno. Il secondo è San Bernardo d'Aosta a Piozzo, diocesi di Mondovì: la struttura muraria in laterizio a vista della fine del '300 si alza sul basamento di un'antica torre da guardia eretta intorno al Mille. Nell'interno un importante ciclo di affreschi restaurati nel 1967 portano in modo ben evidente scritte sui capitelli dipinti dell'arco trionfale: la data del 1° settembre 1451 e la firma dell'autore «Frater Enricus pinxit». «Questa sperimentazione rappresenta per noi un grande onore – sottolinea Donatella Donà, coordinatrice dei volontari per l'arte delle cin-



Un affresco in San Sebastiano a Giverno

que diocesi cuneesi – e dona prestigio alle nostre realtà. Rappresenta un tassello importante anche per il loro futuro. Sarà un'opportunità in più per raggiungere un pubblico interessato all'arte ma anche alla spiritualità che questi beni trasmettono». Il visitatore dovrà registrarsi su www.cittaecattedrali.it, identificarsi e poi prenotare la visita. Dopo aver scaricato un'applicazione per iOS e Android sul proprio smartphone potrà accedere alle cappelle. Davanti all'edificio inquadrerà un QR per essere identificato. Si aprirà quindi la porta per entrare nella cappella, dove un sistema multimediale avvierà la narrazione storico-artistico-devozionale. (C.Gen.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Alla scoperta di Mirò e Piranesi E per la Sindone è l'ultimo cantiere”

la Repubblica
MARTEDÌ 19 SETTEMBRE 2017

TORINO XIII

MARINA PAGLIERI

UNA MOSTRA sugli anni “giapponesi” di Mirò a Palazzo Chiabrese e una rassegna di incisioni di Giovanni Battista Piranesi alla Galleria Sabauda, dove all'inizio di dicembre inaugura il nuovo allestimento dei Maestri Piemontesi. Novità anche sul fronte dei cantieri, dove è in dirittura di arrivo il recupero del Boschetto dei Giardini Reali, firmato da Paolo Pejrone, mentre è iniziato in questi giorni l'ultimo cantiere all'interno della Cappella della Sindone, in vista della riapertura per l'estate del capolavoro di Guarino Guarini. Enrica Pagella, da fine 2015 alla guida dei Musei Reali, ha di fronte a sé sul tavolo il fitto cronoprogramma che riporta i prossimi appuntamenti, per l'autunno e anche oltre.

Direttore, che cosa vedremo nei “suoi” musei?

«Guardi, abbiamo un programma variegato che corrisponde alla vastità delle collezioni, ognuna delle quali sta compiendo un percorso di miglioramento e ampliamento. Il primo appuntamento è con la mostra di Mirò, che dal 4 ottobre presenta nelle sale di Palazzo Chiabrese gli anni maturi dell'artista a Majorca. È una fase per lui ricchissima di influenze, provenienti soprattutto dal Giappone. Può sembrare scontato fare una monografia su un nome così grande, ma non è così».

In che senso?

«Il pubblico è fatto di generazioni che si susseguono e si accostano in modi nuovi anche a un artista ben noto. L'influenza giapponese, per esempio, troverà una diversa attenzione rispetto al passato. La grande arte si rigenera sempre a contatto con nuovi pensieri. Poi ci sarà un'altra sorpresa».

Quale?

«Il 23 novembre apriamo un'esposizione dedicata a Giovanni Battista Piranesi, un altro grandissimo, incisore veneto partito dal vedutismo e rimasto folgorato dalle rovine. Sarà allestita nelle Sale Palatine, i nuovi spazi espositivi al piano terreno della Sabauda, lasciati liberi dai Maestri Piemontesi che sono emigrati nell'ala a fianco. Il 6 dicembre inauguriamo il nuovo allestimento di questa sezione».

Che cosa cambierà rispetto a prima?

«Vi sarà una divisione delle opere non solo per cronologia, ma anche per scuole. Questa prima fase del riordino presenterà i pittori piemontesi dall'età tardo gotica al Manierismo: ci saranno anche sale monografiche su Martino Spanzotti, Macrino d'Alba e Gaudenzio Ferrari. Vogliamo dare a chi è della regione l'opportunità di tornare a conoscere tutti insieme gli autori che popolano il territorio, ai forestieri l'occasione per individuare una radice identitaria nella nostra arte e scoprire il fascino di maestri meno noti, ma non per questo meno importanti».

Sarà riallestita tutta la Pinacoteca?

«A marzo presenteremo gli altri due piani

Dal 4 ottobre nelle sale di Palazzo Chiabrese presentiamo le opere degli anni maturi di Mirò a Majorca, influenzato dal Giappone

rinnovati. Al secondo ci saranno Van Eyck e i fiamminghi, mentre gli italiani, da Lippi a Mantegna, andranno al primo. Intendiamo valorizzare il grande collezionismo, come quello del Principe Eugenio, o di Riccardo

Aprirà il 23 novembre la grande mostra di incisioni di Giovanni Battista Piranesi, grandissimo vedutista folgorato dalle rovine

Gualino, di cui conserviamo parte delle raccolte. Abbiamo in programma un progetto di ricerca su Gualino da avviare con la Banca d'Italia, che detiene l'altra parte della sua collezione e ci presterà delle opere per una

E per la fine del 2018 stiamo preparando con la Banca d'Italia una retrospettiva a 360 gradi sulle collezioni del mecenate Riccardo Gualino

trospettiva a 360° del mecenate e finanziere, che abbiamo in programma per la fine del 2018».

A che punto sono i cantieri?

«Ne stiamo seguendo diversi, a partire dai Giardini Reali. Ai primi di novembre presentiamo il recupero del Boschetto, finanziato dalla Consulta e affidato alla regia dell'architetto Paolo Pejrone. Tra una decina di giorni inizierà l'operazione di manutenzione straordinaria delle mura seicentesche che circondano i Giardini, da corso Regina Margherita all'Auditorium Rai. Abbiamo anche indetto la gara per individuare i progettisti che disegneranno il secondo ingresso dei Musei Reali in corso Regina Margherita e una nuova area per l'accoglienza e i servizi. Poi c'è la Cappella della Sindone, per la quale ci sono delle novità».

Quali?

«È partito l'ultimo cantiere, con i lavori sui serramenti e i tetti e lo smantellamento della struttura metallica di sostegno che non è mai stata tolta dopo l'incendio del 1997. Il cantiere, assegnato all'inizio di settembre, dovrà essere concluso per contratto entro il 24 maggio. Ma già per Natale contiamo di togliere i ponteggi esterni della cupola, che dunque tornerà alla vista di cittadini e turisti. L'inaugurazione della “nuova” Cappella è prevista entro la prossima estate. Dopo più di vent'anni, sarà un avvenimento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GRIMALDI, SINISTRA ITALIANA: "PARTECIPEREMO SOLTANTO ALLA MANIFESTAZIONE DEGLI STUDENTI". POI I DIBATTITI AI MURAZZI

"Controvertice, ma senza assedio alla Reggia"

Si AI MURAZZI, no all'assedio della Reggia di Venaria Reale. In vista del G7 dei ministri Scienza, Lavoro e Industria della prossima settimana, Sinistra Italiana e Possibile lanciano il "controvertice" Proxima che porterà lungo il Po anche l'ex ministro delle Finanze greco, Yanis Varoufakis, e la segretaria generale della Cgil, Susanna Camusso, la sinistra sceglie una via alternativa allo schema classico delle proteste: «Il nostro scopo è far capitolare i grandi del mondo con le nostre analisi e ricerche alle quali speriamo partecipino in tanti», spiega il consigliere regionale di Sinistra Italiana, Marco Grimaldi annunciando l'assenza delle sigle che organizzano il festival all'assedio del sabato pomeriggio, durante il quale gli oppositori al G7 puntano a raggiungere la Reggia. Dialogo con tutti, ma volontà di portare contenuti più che azioni eclatanti: «Parteciperemo alla manifestazione degli studenti e del venerdì, dove saremo presenti con le bande di strada e una installazione di Piero Gilardi — dice ancora Grimaldi — Non c'è nessuna divisione in buoni e cattivi, ma ognuno ha scelto le sue modalità e noi cercheremo di



I MURAZZI DEL PO

La sinistra organizza qui il controvertice

fare qualcosa di diverso dallo schema ormai consolidato di questi eventi». Sarà proprio la leader del sindacato a "riaprire" i Murazzi, le arcate lungo il Po, chiuse da anni dopo l'inchiesta della magistratura. L'appuntamento con Camusso, Giorgio Airaud e Pietro Garibaldi, coordinato dal giornalista di Repubblica, Paolo Griseri, sarà l'evento clou, martedì alle 20.30 della prima giornata di Proxima: «Qualcuno riteneva che i Murazzi fossero un luogo pericoloso dove non si possono organizzare grandi eventi, ma vogliamo dimostrare che non è così — annuncia Maurizio Cosenza di Possibile e responsabile sicurezza dall'evento — Ci saranno barriere per evitare l'accesso dei veicoli, avremo due ingressi e due uscite». Agli incontri sugli stessi temi del G7 ma con un altro punto di vista, «come sinistra vogliamo per una volta cercare di arrivare prima sugli eventi — chiarisce il segretario torinese di Si, Andrea Aimar — ragioneremo sull'innovazione tecnologica che cambierà il lavoro». Si affiancheranno i concerti e la proposta enogastronomica di 40 birrifici. (j.r.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA P.M.

Gilli: "Il problema non è la cena al Valentino ma la visita ai laboratori"

L'intervista. Marco Gilli, rettore del Politecnico
"Avevamo messo a disposizione il Castello
però se il clima è troppo pesante ci adeguiamo"

OTTAVIA GIUSTETTI

«**C**HE DIRE? I ministri torneranno a cenare in campagna. Non mi sembra un vero problema, noi avevamo messo a disposizione il Castello del Valentino anche per una questione organizzativa, ma se il clima intorno al G7 non lo permette ci adeguiamo alle indicazioni delle istituzioni che hanno la responsabilità della sicurezza. A malincuore, invece, rinunceremmo alla visita ai laboratori di additive manufacturing della Cittadella. Speriamo ancora che il programma definitivo possa prevederlo. E poi la cena si può fare dove si vuole». Marco Gilli, rettore del Politecnico, è come color che son sospesi da settimane in attesa che un programma del Carnegie Meeting sia definito e approvato. Il Poli ha



Il rettore del Politecnico Marco Gilli

fatto da base logistica per l'organizzazione dell'incontro tra le delegazioni dei 14 ministri da tutto il mondo, e si aspetta che un piccolo ritorno d'immagine questo vertice possa offrirglielo. «Diciamo che ci sentiamo cortesi padroni di casa - dice - il Carnegie è una delle occasioni per far sapere cosa facciamo. Ma non l'unica».

A proposito, questo è un meeting differente da quello dei tre G7 di Venaria. Giusto?

«Il Carnegie è un incontro informale tra ministri, o loro delegati, che si siedono a un tavolo e discutono di temi legati alla scien-

za. Il fatto che si svolga in contemporanea con il G7 è solo legato a ragioni pratiche, visto che una metà dei ministri sono già riuniti nello stesso luogo».

Lei crede che possano essere discussi temi cosiddetti "sensibili" durante questo vertice?

«Onestamente non lo so. Non è il Politecnico che scrive l'agenda del Carnegie. Però mi sembrerebbe singolare, non credo neppure che esca un documento da questo incontro».

Quindi lo spirito qual è?

«È che i Paesi tecnologicamente più avanzati al mondo si ritrovano per confrontarsi sulle rispettive politiche scientifiche e tecnologiche. È in questa ottica che il Politecnico ha partecipato e ha organizzato le visite ai suoi laboratori in partnership con Avio - General Electrics».

Il programma è sottoposto al via libera delle istituzioni responsabili dell'ordine pubblico?

«Diciamo che è condiviso in piena collaborazione istituzionale. Certo, loro fanno un mestiere e noi ne facciamo un altro, quindi stiamo a sentire quello che hanno da dirci. Non posso fare io una valutazione sull'opportunità di venire a Torino oppure no».

Sembra che le ultime dimostrazioni degli antagonisti, dalle scritte sui muri del Politecnico ai fantocci decapitati a Venaria, abbiano destato allarme. E che sia stato rimesso tutto in bilico, dalla cena alle visite. È così?

«Quel che posso dire è che un programma definitivo non si è mai fatto, proprio perché si aspettava di misurare il livello di tensione intorno al G7. Ed è stato un bene così. La cena secondo me ha traballato fin da subito, più che altro perché la linea è di non dare un taglio mondano all'evento. Ma noi avremmo solamente fornito la struttura che ci sembrava bella e adatta all'occasione».

Se dovesse saltare la visita ai laboratori avrete un piano B?

«Questo no. Nel senso che non possiamo portare le delegazioni dei Paesi più avanzati del mondo a vedere una cosa qualunque. Se dovesse saltare la visita, temo proprio che non ci sarebbe alcuna puntata dedicata al Politecnico».

L'interesse dei potenziali acquirenti cinesi riaccende la speranza dei lavoratori Comital

NADIA BERGAMINI

Comital potrebbe parlare cinese. Il tanto atteso incontro con i possibili acquirenti c'è stato. Sono arrivati in mattinata su un Suv a vetri oscurati. Ammessi al sopralluogo con la proprietà solo alcuni delegati. I rappresentanti di Dingsheng Group, hanno visitato lo stabilimento di via Brandizzo e poi si sono recati in municipio a Volpiano per raccogliere informazioni anche di tipo urbanistico sull'area dove è situata Comital.

L'incontro

«È stato un colloquio interlocutorio - commenta il sindaco Emanuele De Zuanne -. Il loro obiettivo era raccogliere il maggior numero di informazioni da riportare in Cina alla loro casa madre per poi decidere come procedere. Il loro gruppo è un colosso della produzione di laminato in alluminio. Insomma, realizza lo stesso prodotto di Comital ma in quantità sei volte superiori all'intera Europa. Il clima mi è sembrato cordiale, non possiamo che sperare in un interesse reale».



Da due mesi i 180 lavoratori dello stabilimento Comital sono in lotta

**3 mila
dipendenti**

È l'organico del gruppo
cinese interessato
alla Comital

Per ora, comunque, vige la consegna del silenzio. «È un momento delicato - spiega Julia Vermena della Fiom torinese -. Possiamo solo dire che sono sembrati interessati. D'altra parte in quello stabilimento c'è il know-now e professionalità di prim'ordine. Sappiamo tutti, però, che tra l'interesse e l'acquisizione ce ne

passa. È un gruppo non presente sul mercato europeo e quindi l'interesse per Comital è pienamente giustificato».

Oggi a visitare l'azienda di Volpiano sarà una cordata italiana e nei prossimi giorni potrebbero esserci altri potenziali acquirenti. «Questo non fa che dimostrare quello che abbiamo sempre detto - ag-



**Emanuele
De Zuanne**
Sindaco



**Julia
Vermena**
Fiom Cgil

giunge De Zuanne - ossia che il marchio Comital è molto appetibile e l'azienda è sana».

Il colosso orientale

La Dingsheng Aluminium Group, con sede nella provincia cinese di Zhenjiang, è stata fondata nel 2000, impiega 3 mila lavoratori, ha un capitale sociale superiore a 100 milioni di dollari e produce ogni anno 1 milione e 200 mila tonnellate di laminato in alluminio che esporta soprattutto in Nord America e Africa contro gli appena 200 mila prodotti in Europa da alcune aziende, Comital compresa. Entrare nel mercato europeo, potrebbe essere uno degli obiettivi.

Comital a Volpiano è presente dal 1958 e due anni fa era stata acquisita dal gruppo francese Aedi con grandi prospettive di sviluppo e occupazionali. A fine luglio, però, è arrivata la doccia fredda, dopo mesi di incertezze e tentennamenti: non solo la proprietà ha deciso di licenziare tutti e 140 i lavoratori, ma anche di iniziare la procedura di messa in liquidazione volontaria dell'azienda.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Nuovi locali

Il Salone dovrà rinunciare al Quinto padiglione ma potrà contare sull'Oval

ANDREA ROSSI

Con tre anni di ritardo il Salone del Libro fa il suo ingresso dentro l'Oval. L'astronave del Lingotto, costruita per ospitare le gare di pattinaggio di velocità durante Torino 2006, incombe sui destini della kermesse dal 2014, quando Fondazione per il libro e Comune di Torino (gestione Fassino), rinnovando l'intesa triennale con Gl Events, proprietaria del Lingotto Fiere, fecero inserire nei patti la possibilità di utilizzare la struttura. Sappiamo come è andata a finire: quell'accordo è durato un anno appena travolto da inchieste e conti in rosso, la magistratura ha aperto una indagine sui bilanci della Fondazione per il Libro, il sindaco di Torino è cambiato e il Salone all'Oval non ha mai messo piede. Finora. Dal prossimo anno, invece, si cambia.

Senza Padiglione V

Il Salone resta al Lingotto, come era scontato. Ma si allarga, dovendo rinunciare al Quinto Padiglione, acquistato nel 2015 da 8 Gallery e destinato a diventare un'appendice del centro commerciale. Quest'anno era il cuore delle iniziative organizzate dalla Compagnia di San Paolo e prevalentemente rivolte agli studenti. Gl Events, nell'incontro tra il suo presidente Olivier Ginon e le assessori alla Cultura di Comune e Regione, Francesca Leon e Antonella Parigi, ha messo sul piatto la disponibilità dell'Oval come contropartita per i locali non più utilizzabili.

La mossa impone di riscrivere gli accordi negoziati solo un anno fa da Chiara Appendino. Sfruttando gli strascichi dell'inchiesta giudiziaria e lo strappo dell'associazione editori che aveva deciso di migrare a Milano, la sindaca è riuscita a strappare un massiccio sconto sull'affitto del Lingotto nei giorni del Salone: 600 mila euro l'anno per le edizioni dal 2017 al 2019, la metà del milione e 160 mila euro che Fondazione pagava fino a quel momento al gruppo francese.

L'Oval non cambierà i contenuti economici dell'intesa, che pure andrà nuova-

La kermesse dal 10 al 14 maggio

Spazi ristrutturati e un Oval in più per il Salone del Libro

Gl Events promette investimenti su Lingotto Fiere



La promessa
Il presidente di Gl Events Olivier Ginon ha incontrato ieri Comune e Regione

mente formalizzata. Cambierà però il layout del Salone, perché la struttura è ben più grande del Quinto padiglione e bisognerà darle un senso, una missione. Decidere a che cosa destinarla e come raccordarla con il resto. Sarà compito del direttore Nicola Lagioia e della sua squadra. Bisognerà anche studiare un modo per collegare in maniera fluida, il più naturale possibile, l'Oval

agli altri padiglioni, punto sul quale Gl si è impegnata a trovare una soluzione efficace.

Gli investimenti a Torino

I francesi proprietari del Lingotto Fiere hanno anche promesso investimenti per rinnovare anche il centro Fiere. Interventi che chi era presente all'incontro definisce «importanti»: manutenzioni, ristrutturazioni, rifacimenti dei bagni, miglioramento delle strutture, utili a rendere più accoglienti i padiglioni 1, 2 e 3. Alcuni lavori, ha promesso Ginon, verranno completati in tempo per la prossima edizione del Salone, in calendario dal 10 al 14 maggio.

Potrebbe (condizionale assolutamente d'obbligo) essere un punto di svolta. Gl attraver-

sa un momento particolare: negli ultimi mesi ha pesantemente ridotto l'organico e da quando i francesi sono al timone del polo fieristico di Torino non si sono visti significativi investimenti o azioni per aumentare il numero di eventi organizzati. L'impegno a intervenire sulle strutture del Lingotto viene letto da Comune e Regione come un segnale, una apertura a una presenza più attenta al territorio, anche in vista di accordi futuri - il prossimo anno bisognerà cominciare a ragionare sul Salone dopo il 2019 - e delle più imminenti iniziative da organizzare, come il premio di cucina «Bocuse d'or» che proprio Gl porterà in Piemonte a giugno del prossimo anno.

L'ASTAMPA
MARTEDÌ 19 SETTEMBRE 2017

Cronaca di Torino | 45

NICHELINO Parapiglia alla festa patronale e scambio di accuse tra attivisti di destra e di sinistra

Non c'è pace per i cantori del CoroMoro Questa volta "Bella ciao" finisce in rissa

→ **Nichelino** Parapiglia domenica sera durante il concerto dei CoroMoro alla Patronale di San Matteo, tra militanti di partiti di destra e sinistra. Tutto è iniziato quando il coro dei ragazzi richiedenti asilo ha cominciato a cantare "Bella Ciao", che a Carmagnola, pochi giorni fa, aveva scatenato polemiche alla fiera del Peperone. I militanti di destra nichelinesi hanno quindi iniziato a srotolare uno striscione con sopra scritto una strofa del brano: "una mattina mi son svegliato e ho trovato l'invasor", mentre un altro del gruppo aveva in mano un fumogeno. A quel punto alcuni soggetti appartenenti alle correnti di sinistra e ai centri sociali hanno cominciato a reagire, impedendo che lo striscione venisse mostrato. Scatenando il parapiglia.



Il CoroMoro è composto da profughi

Sul posto, i carabinieri hanno riportato la calma e portato via lo striscione. Nessuno, al momento, è stato denunciato. Denise Barcellona, coordinatrice di Fratelli D'Italia a Nichelino e presente domenica sera,

spiega: «Volevamo capire il senso di un canto a sfondo politico alla Patronale. Così assieme ad altri concittadini, avevamo deciso di organizzare una contestazione pacifica. Non appena ci siamo avvicina-

nati sotto il palco, un gruppo di facinorosi appartenenti ai centri sociali, ci ha aggredito. Sconvolgente, che l'assessore alle politiche giovanili, Fiodor Verzola, abbia preso le parti degli aggressori». Verzola che replica: «Bella Ciao non è una canzonetta, dovrebbe essere accettata, ascoltata e rispettata da tutti, esclusi naturalmente i neo-fascisti come la Barcellona, che oggi, comunque, possono esprimere il loro pensiero grazie a coloro che per primi la intonarono. Quella di domenica sera è stata una grande e spontanea risposta di piazza contro una violenza perpetrata da un gruppo di picchiatori organizzati, che di pacifico non avevamo proprio nulla, quindi la Barcellona ci risparmi le lacrime di cocodrillo».

[m.ram.]